



Canio Loguercio

La Val d'Agri: Terra delle Meraviglie

La Val d'Agri (Fig.1), dal nome del fiume che l'attraversa, è una depressione intramontana di origine tettonica, ubicata in Basilicata occidentale. Fascia lunga e stretta, la Val d'Agri si estende dal confine meridionale della Valle del Melandro (area di Brienza, Sasso di Castalda, Satriano, ecc.) fino alla costa ionica lucana ed è bordata ad ovest dai Monti della Maddalena, che ne segnano il confine con il Vallo di Diano e ad est dai monti Volturino, Madonna di Viggiano e S.Enoc, che la separano dal Bacino di Calvello.



Fig. 2 – Il petrolio è composto da una miscela di idrocarburi, composti chimici formati esclusivamente da carbonio e idrogeno che derivano dalla fossilizzazione di sostanze organiche animali e vegetali. Che si accumulano nel sottosuolo per milioni di anni all'interno di rocce sedimentarie. La sua utilizzazione pratica è antichissima e per vari secoli fu usato come impermeabilizzante e legante. Ai giorni nostri, il suo impiego è vastissimo, basti pensare ai carburanti che muovono le nostre macchine, oppure alla plastica con cui sono realizzati la maggior parte degli oggetti che utilizziamo quotidianamente. L'obiettivo principale della ricerca del petrolio è la localizzazione del giacimento, ossia di un volume circoscritto del sottosuolo, dove il petrolio possa essersi accumulato e conservato nel corso dei tempi geologici. L'Italia è il quarto paese europeo per produzione di petrolio e gas naturale. In particolare il giacimento continentale più grande d'Europa è localizzato in Val d'Agri.

Ricca di risorse naturali e paesaggistiche, la Val d'Agri rappresenta una delle zone più importanti della regione, tanto da essere considerata, un po' fantasiosamente, il Texas del sud Italia, per via dei giacimenti petroliferi che in essa si trovano (Fig. 2).

L'origine di questo ampio bacino è legata a strutture tettoniche complesse che si sono attivate durante il Pleistocene (circa 1.8 milioni-10.000 anni fa), con differenti cinematiche, che hanno condizionato fortemente l'evoluzione morfologica di questa ampia porzione della Basilicata. Da un punto di vista geologico e paesaggistico, rivestono notevole importanza i monti che bordano la valle soprattutto nella porzione alta e media.

In particolare, nell'alta Val d'Agri è possibile ammirare, in località Pietra Maura (Fig.3), ad alcuni chilometri da Marsico Nuovo, alcune delle rocce più antiche della Basilicata risalenti cioè al Triassico (250-210 milioni di anni fa). La genesi di queste rocce, principalmente calcari e argilliti, può essere ricondotta ad ambienti marini poco profondi e molto diversificati tra loro, in cui prosperavano scogliere a coralli, molluschi e brachiopodi (invertibrati marini composti da due valve; Fig.4). Non di rado, infatti, è possibile ritrovare resti fossilizzati di questi organismi tra le rocce. Rocce modellate da processi naturali (azione dei corsi d'acqua, del vento, del ghiaccio, ecc.) nel corso del tempo geologico che hanno contribuito a formare spettacolari pinnacoli e guglie, non soprattutto agli appassionati di arrampicate.



Fig. 4– Fossili di Brachiopodi rinvenuti in località Pietra Maura.



Fig. 1– Panoramica della Val d'Agri



Fig. 3– Morfologie pinnacolari in località Pietra Maura, nei pressi dell'abitato di Marsico Nuovo.

Più a sud, ubicato ad est della valle, si erge imponente il Monte Volturino (1.836 m s.l.m. Fig. 5), caratterizzato da rocce di diversa natura (carbonati, selci, marne, argilliti, ecc.) depositatesi in un bacino marino molto profondo, fin anche ai 3.000 m, denominato Bacino di Lagonegro, i cui sedimenti hanno un'età complessa tra il Triassico e il Cretaceo inferiore (circa 250-120 milioni di anni fa).

Su questo monte l'orogenesi, (dal greco: *oros* = montagna e *genesis* = origine), ha dato luogo ad una delle pieghe (Fig. 5) più spettacolari dell'intera regione, a testimonianza delle intense forze tettoniche che agiscono sul territorio. Il Volturino è, inoltre, meta di numerosi appassionati di sport invernali, grazie alla presenza di piste da sci e di impianti di risalita.



Fig. 5– Panoramica del Monte Volturino in cui è possibile osservare le pieghe nelle formazioni rocciose dovute alle intense forze tettoniche che hanno agito sul territorio.

Sempre ad est della valle, è possibile immergersi in uno dei luoghi più significativi della Basilicata sotto l'aspetto geologico, paleontologico, paesaggistico e artistico-storico: il Monte Madonna di Viggiano (1.725 m s.l.m. Fig.6). Il rilievo è costituito da rocce calcaree formatesi in un ambiente di piattaforma carbonatica, caratterizzato cioè da climi caldi e acque marine poco profonde, in cui il ruolo degli organismi, principalmente coralli e molluschi, è fondamentale per lo sviluppo delle piattaforme stesse. Un esempio attuale di questo tipo di ambiente è rappresentato dalle Bahamas. Sulla vetta del monte si osservano numerosi molluschi fossili risalenti al Cretaceo medio (circa 95 milioni di anni fa) rappresentati da Rudiste (Fig. 7, "parenti" delle attuali cozze) e Nerinee (Fig. 8, gasteropodi marini), che popolavano le basse acque delle piattaforme carbonatiche, tanto da creare scogliere più o meno spesse.

Sulla vetta del monte sorge il Santuario della Madonna Nera di Viggiano (Fig. 9), eretto, presumibilmente nel XIV secolo, nel luogo dove la leggenda vuole sia stato ritrovato il simulacro della Madonna.



Fig. 6– Panoramica della vetta del Monte Madonna di Viggiano.



Fig. 7 – Associazione a Rudiste, organismi marini estinti alla fine del Cretaceo (circa 65 milioni di anni fa).



Fig. 8– Esemplare fossilizzato di una Nerinea (Cosmanea annulata) rinvenuta sul Monte Madonna di Viggiano.



Fig. 9– Santuario della Madonna Nera di Viggiano.

Procedendo verso sud, sul lato occidentale della valle, è possibile scendere presso il belvedere di Grumento Nova, dal quale si può godere del magnifico panorama vallino. Sempre a Grumento, il Museo Archeologico Nazionale dell'Alta Val d'Agri oltre ad esporre le testimonianze archeologiche rinvenute nella valle, mostra reperti fossili riferibili ad un passato lontano, a partire dal Pleistocene medio (circa che 120.000 anni fa), quando questa zona della Basilicata era caratterizzata da un ambiente lacustre e da una fauna a grandi mammiferi come Cervi, Suini ed Elefanti (Fig. 10); questi ultimi furono per molto tempo attribuiti dalla tradizione popolare, agli elefanti dell'esercito di Annibale periti nella battaglia combattuta tra Cartaginesi e Romani nel 215 a.C.



Fig. 10– Ricostruzione dell'habitat e della faunonomia dell'*Elephas antiquus*, i cui resti sono stati rinvenuti nei pressi di Grumento.

Nei pressi dell'abitato di Montemurro, a pochi km da Grumento, la Diga del Pertusillo (Fig. 11), sorta dallo sbarramento del fiume Agri, propone un paesaggio lacustre, caratterizzato da uno specchio d'acqua di notevole estensione tanto da essere il 2° invaso artificiale lucano per m³ di acqua.



Fig. 11– Panoramica della Diga del Pertusillo, situata al confine tra i comuni di Grumento Nova, Montemurro e Spinoso.

La media Val d'Agri corrisponde all'area del Bacino di Sant'Arcangelo, i cui depositi sono riferibili al Plio-Pleistocene (circa 5 milioni-10.000 anni fa) e in cui si sono rinvenuti reperti fossili di piccoli mammiferi (talpe, topi, criceti), anfibi (salamandre) e rettili (lucertole). La bassa Val d'Agri che corrisponde al tratto terminale del fiume omonimo che sfocia nel Golfo di Taranto, è caratterizzata da una serie di superfici terrazzate (Fig. 12), di origine marina e fluviale, di età plio-pleistocenica (circa 5 milioni-10.000 anni fa).

Le superfici terrazzate diminuiscono progressivamente di quota procedendo dall'entroterra verso il mare determinando così il tipico paesaggio presente nei pressi degli abitati di Montalbano e Scanzano.



Fig. 12– Superfici terrazzate nei pressi di Montalbano Jonico (da Bianka & Caputo, 2003).

Bibliografia essenziale

- BIANKA M. & CAPUTO R. (2003) – *Analisi morfotettonica ed evoluzione quaternaria della Val d'Agri*. Apennino meridionale. Il Quaternario, 16, 155-170.
- GIANNI S.I. & SCHATTAPELLA M. (2002) – *Geomorfologia e Neotettonica dell'alta Val d'Agri*. In: BIANCHI F. & SCHATTAPELLA M. (a cura di): *Guida all'escursione geomorfologica: dalla Val d'Agri al Matero*. Asseclima AIGEO – Potenza 2002.
- MASINI F., GIANNINI T., ABBAZI L., FERRARI F., DELFINO M., MAIA L.C. & TORRE D. (2006) – *A Latest Pliocene small Vertebrate fauna from the lacustrine succession of San Lorenzo (Sant'Arcangelo basin, Basilicata, Italy)*. Quaternary International, 131, 79-83.
- SCAVONE P. (1972) – *Stati di geologia lucana*. Carte dei terreni della serie calcareo-siliceo-marnosa e note illustrative. Boll. Soc. Natur. Napoli, 81, 225-230.